

VITA DI COMUNITA'

. a VILLAFRANCA : OGGI Festa di S. Maria Maddalena

. a CAVOUR : festa a S. GIACOMO

- Lunedì – martedì- mercoledì ore 20.30

S. GIACOMO, detto il maggiore, era figlio di Zebedeo e di Salome e fratello di Giovanni l'evangelista, col quale fu chiamato fra i primi discepoli da Gesù e fu sollecito nel seguirlo. E' sempre messo tra i primi tre apostoli. Pronto e impetuoso di carattere come il fratello, con lui è soprannominato da Gesù "figlio del tuono", ma è fra i prediletti di lui insieme al fratello con Pietro e Andrea. Assiste alla istantanea guarigione della suocera di Pietro, alla risurrezione della figliuola di Giairo, alla trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor e con gli altri tre interroga Gesù sui segni dei tempi premonitori della fine; poi con Pietro e Giovanni è chiamato da Gesù a vegliare nel Getsemani.

Con zelo intempestivo, aveva chiesto di far scendere il fuoco sui Samaritani che non accoglievano Gesù, meritando un rimprovero.

Ambiziosamente mirò ai primi posti nel regno protestandosi pronto a tutto; e suscitò la reazione degli altri apostoli e il richiamo di Gesù a un altro primato: quello del servizio e del martirio.

La profezia che Gesù allora gli fece, preannunciando che avrebbe bevuto con lui il calice del sacrificio, si realizzò in pieno quando Giacomo fu il primo degli apostoli a dare il sangue per il suo Signore e come lui durante le feste pasquali fu fatto decapitare da Erode Agrippa verso l'anno 44.

San Giacomo non fu l'evangelizzatore della Spagna, né vi è certezza che vi sia stato trasportato il suo corpo.

Venanzio Fortunato attesta che ai suoi tempi (VI secolo) si trovava in Gerusalemme: Però dal secolo IX san Giacomo ebbe un culto straordinario a Compostela in Spagna (Galizia) che lo ebbe protettore della sua fede e libertà contro i Mori. Quel santuario divenne per l'Europa uno dei maggiori luoghi di pellegrinaggio nel medioevo e fino ad oggi.

26 luglio ; Santi GIOACHINO e Anna, Genitori della Vergine Maria.

E' il Protovangelo di Giacomo, scritto apocrifo del II secolo a dare i nomi di Gioachino e Anna ai genitori di Maria.

TEMPO ORDINARIO

16^a Domenica



Dio è paziente

Signore, dammi la pazienza

Matteo 13, 24-33: La storia è il tempo della pazienza di Dio.

La liturgia di questa Domenica ci parla della pazienza di Dio. Dio come un giudice che separa drasticamente l'umanità in buoni e cattivi è solo un'immagine superficiale e distorta. La comunità cristiana ha perciò il compito di mostrare al mondo questo volto paziente, che Gesù stesso ha rivelato come vero volto dell'amore.

IMPARARE A DISCERNERE

* Ci scandalizziamo dei peccati e delle carenze degli stessi cristiani. Siamo pronti alla denuncia dei mali della Chiesa. Ci turba lo spettacolo dei mali del mondo che, con dovizia di particolari, i media ci portano in casa in tempo reale.

La storia è il luogo dell'ambivalenza e della coesistenza del bene e del male, la cui separazione è riservata all'iniziativa finale di Dio. L'invito a prendere con serietà e impegno l'essere nella storia, comporta il vivere radicati nella volontà di Dio con pazienza e perseveranza, evitando qualsiasi fanatismo integralista o il qualunquismo disimpegno.

* Il momento presente, secondo il **Vangelo** di oggi, è il tempo della semina e della crescita della Parola; è il tempo del discernimento dell'opera di Dio nei vicoli ambigui e difficili della storia; è il tempo della pazienza e perseverante attesa della mietitura finale.

* Il brano del libro della **Sapienza** ci parla della moderazione divina nel punire gli avversari del popolo di Dio.

Perché Dio si comporta con pazienza verso gli uomini?

Dio si comporta secondo giustizia insindacabile, regolata da cura e interessamento per tutte le cose create. La sua è una giustizia indulgente; non è tenuto a giustificarsi con nessuno della sua misericordia.

Il giusto deve amare gli uomini, sapendo che egli stesso ha bisogno di essere amato e perdonato da Dio.

L'uomo ha bisogno dell'aiuto di Dio e lo riceve nella preghiera.